

Albertini: «Sì alle macro regioni e abolire le province»

L'ex sindaco di Milano ieri pomeriggio al palazzo Leone da Perego per aprire la campagna elettorale

LEGNANO - Primo appuntamento ufficiale ieri pomeriggio al palazzo Leone da Perego con la campagna elettorale. **Gabriele Albertini**, attualmente europarlamentare e candidato alla presidenza della Regione Lombardia (con il sostegno di Udc, Fli, Italia Futura di Montezemolo e Unione Padana) e al Senato (con l'Agenda Monti per l'Italia) ha tenuto una conferenza per presentare il libro "L'onestà al potere" di **Roberto Gelmini** e discutere con i simpatizzanti locali sul tema "La trasparenza come requisito per lavoro e sviluppo". Con lui il magistrato **Stefano Dambruoso** e **Maurizio Sala**. **Albertini** ha sottolineato in primo luogo la sua collocazione apartitica: «Sia-

mo innanzitutto "civici", non abbiamo apparati che lavorano per noi e stiamo girando la regione per incontrare la gente e raccogliere le firme, anche sotto la neve. La differenza con gli altri la fanno le persone che sono candidate». Rimarcata anche la rottura con il Pdl dopo che **Silvio Berlusconi** ha deciso di sostenere alla carica di governatore della Lombardia il leghista **Roberto Maroni**: «Una scelta improvvida. I leghisti parlano di Roma Ladrona ma si vede bene che i tanti soldi per la loro campagna elettorale arrivano proprio dai famosi contributi per i partiti. E sapete chi ha inventato la trasformazione dei rimborsi in contributi con grande aumento delle somme? Un leghista».

Scendendo sui temi del governo locale **Albertini** ha rispolverato l'idea di **Gianfranco Miglio** di una macro-regione del nord: «Non ha senso tenere in piedi a livello nazionale venti regioni (il Molise ha per esempio appena 300 mila abitanti) quando ne basterebbero quattro. La spending review deve guardare anche in questa direzione. E poi all'interno di queste macro regioni sono per la creazione di città metropolitane con la contestuale abolizione delle province». Ricetta drastica dunque, che può venire solo da un "impolitico" che, come afferma Gelmini nel libro presentato ieri, "ha cambiato la politica". O almeno vorrebbe farlo.

L.naz.



Stefano Dambruoso e **Gabriele Albertini** (a destra) ieri al Leone da Perego (Pubblifoto)

